

# ATTI DI CONVEGNO

1



# Le leggi per il buon governo della popolazione di San Leucio fra storia e mito

*Giornata di studio*  
Belvedere di San Leucio,  
Sala convegni «Sossietta Scialla»  
(18 aprile 2024)

A CURA DI  
Paolo Franzese



la Valle del Tempo

Le leggi per il buon governo della popolazione di San Leucio fra storia e mito  
*Giornata di studio*. Belvedere di San Leucio, Sala convegni «Sossietta Scialla» (18 aprile 2024)  
Paolo Franzese (a cura di)

Collana: Atti di Convegno, 1

pp. 184; 17x24;  
ISBN 979-12-81993-11-2

© la Valle del Tempo  
Napoli 2025

Iva assolta dall'Editore

## Indice

<b>Prefazione</b>	7
MARTA CAMPANILE e LORENZO RIVIELLO	
<b>Nota del curatore</b>	9
PAOLO FRANZESE	
<b>Premessa</b>	15
EZIA PAMELA CIOFFI	
<b>RELAZIONI</b>	
PAOLO FRANZESE	
<b>Origini, struttura e contenuto delle <i>Leggi per buon governo della popolazione di S. Leucio</i></b>	19
FELICIO CORVESE	
<b>Il Regno di Napoli tra riforme, utopie sociali e rivoluzione</b>	59
AMALIA GIOIA	
<b>Ferdinandopoli: la città radiocentrica tra storia e mito</b>	73
GIUSEPPE DE NITTO	
<b>Le leggi fra utopia, storia e mito: studi, letteratura</b>	83

ANTONIO TISCI

**Un piano di legislazione nella costruzione del  
consenso** 105

GIUSEPPE VENTRONE

**San Leucio tra mito e storia. Il sito proto-indu-  
striale e le strutture produttive: dalla colonia re-  
ale al polo industriale della seta** 151

ANTONIO SALVATORE ROMANO

**Il «buon governo» delle anime di San Leucio. Ri-  
flessioni teologiche, politica ecclesiastica e prati-  
che devozionali nel corpus delle Leggi leuciane** 159

*Profilo dei relatori* 179

## Prefazione

Nel promuovere il convegno tenutosi in San Leucio il 18 aprile 2024 su «Le leggi per il buon governo della popolazione di San Leucio fra storia e mito», si è inteso approfondire un tema di straordinaria importanza per il nostro territorio, non solo in ambito culturale, ma bensì in una dimensione più vasta che comprende riflessioni sulla legislazione di San Leucio come realizzazione di una società «utopica», nata sull'onda del breve periodo illuminista che ha caratterizzato l'ultimo decennio settecentesco nel Regno dei Borbone di Napoli.

Tale giornata non è scaturita dalla facile propensione al «revisionismo» neoborbonico, ma dall'intento di cogliere tutte le contraddizioni e i limiti della stagione dell'assolutismo illuminato, del riformismo settecentesco, che tanto contribuì allo sviluppo della civiltà europea, ma che a Napoli rimase bloccato in gran parte dei suoi progetti di rinnovamento, con la conseguente svolta rivoluzionaria di fine secolo.

Lo Statuto Leuciano rappresenta, infatti, un esperimento sociale ideato intorno ad una fabbrica, in quartieri straordinari per concezione urbanistica, strutturale e sociale, studiati e minuziosamente documentati già quaranta anni fa dagli studi del professor Plunz e dal suo *team* di studenti della Pennsylvania University, ed una legislazione che, malgrado le vicissitudini susseguitesesi nei quasi due secoli successivi alla sua stesura, ha lasciato a tutt'oggi un'impronta indelebile.

Attraverso percorsi pluridisciplinari, il convegno ha voluto ricostruire quali ruoli abbiano ricoperto i protagonisti di quel periodo da Filangieri a Genovesi e quale sia stata l'influenza giansenista e

massonica su Ferdinando IV di Borbone e Maria Carolina d'Asburgo Lorena.

Un altro importante obiettivo che ci siamo proposti di raggiungere promuovendo questo convegno è stato quello di ricollocare San Leucio, borgo «unico al mondo», in un contesto culturale che lo allontani da quella anomala attuale dimensione folkloristica, che rappresenta una conseguenza di conoscenze superficiali e lontane dalla realtà storica.

Questo volume raccoglie ed aggiorna gli studi presentati e le riflessioni scaturite in quella giornata ed i saggi sono opera di autori provenienti da Università ed Istituzioni differenti che hanno accolto con entusiasmo e generosità l'invito a soffermarsi e a riflettere su un determinato circoscritto argomento, il Codice delle Leggi leuciano, in un'ottica multidisciplinare.

Siamo certi che il prestigio, le conoscenze, gli approfondimenti e gli studi di coloro che sono intervenuti nel corso del convegno e nella tavola rotonda che ne è seguita abbiano contribuito ad affermare una nuova consapevolezza su San Leucio e sulla sua importanza, in modo da contribuire a dare al territorio e al suo Belvedere quell'attenzione e quella conoscenza adeguate allo status di Patrimonio dell'Unesco.

MARTA CAMPANILE  
LORENZO RIVIELLO



## Nota del curatore

Quando mi è stato proposto dal comitato promotore di progettare e curare l'organizzazione di un convegno sulle *Leggi per il buon governo della popolazione di San Leucio* del 1789, ho pensato che forse era giunto il momento di tornare a riflettere su quell'antico complesso di disposizioni e di regole dettate da Ferdinando IV di Borbone, per riprovare a coglierne, oltre il mito che gli è associato, la molteplicità dei valori, dei significati e delle implicazioni, ricollocandolo nel suo contesto storico.

In un periodo come quello attuale, in cui sembra essersi esaurita nell'antico borgo la lunga tradizione e trasmissione da una generazione all'altra di competenze professionali, di saperi e di aspettative di progresso e di rilancio produttivo, diventa opportuno indagare, con nuovi strumenti di conoscenza e di interpretazione, quel documento fondativo, tenendosi al riparo dalle tentazioni della nostalgia e anche del vittimismo legato all'evidente contrasto fra il passato e il presente a svantaggio di quest'ultimo. Quella di San Leucio è una storia plurisecolare di tutto rilievo, di cui il rapido trascorrere del tempo rischia però di oscurare il momento delle origini e persino di interrompere la trasmissione della memoria.

Memoria e storia, com'è noto, non sempre procedono di pari passo. Più spesso invece, per un'esigenza consolatoria di valorizzare la propria identità dinanzi alle difficoltà del presente o per un cedimento al vittimismo, si tende a sovrapporre la prima alla seconda. Il mito è, per sua natura, una narrazione proiettata fuori dal tempo e quindi esente dalla necessità di provarne la corrispondenza con la realtà. Una narrazione che però non può essere confusa con la

storia. Se riconosciuto come tale, anche il mito può diventare una preziosa risorsa in grado di sviluppare e di consolidare, nell'interesse della collettività, coscienza civile, solidarietà e spirito d'iniziativa.

La giornata di studio del 18 aprile 2024, senza nulla togliere al mito dell'antico sito serico, che giustamente operosi cultori di memorie patrie cercano di tenere vivo e di comunicare alle nuove generazioni, ha offerto numerosi elementi di conoscenza e spunti di riflessione sul complesso delle *Leggi* leuciane. Proprio perché frutto di competenze di specialisti di diversa formazione, quanto emerso dal convegno può costituire non solo un punto di arrivo, ma, come mi auguro, anche un punto di partenza di successivi approfondimenti e ricerche.

Esplicito è stato negli interventi il riferimento ai tanti contributi prodotti nel corso del tempo e in particolare alla vasta letteratura scientifica prodotta sui vari aspetti dell'argomento. Trasversale il riconoscimento del valore degli studi compiuti da Giovanni Tescione, che, pubblicandone i risultati nei due volumi usciti rispettivamente nel 1932 e nel 1961, diede un incisivo impulso all'esplorazione delle fonti bibliografiche e archivistiche e all'approfondimento della ricerca. Non è mancata, nel convegno, un'accurata ricognizione di tutto quanto si è detto, a vario titolo, nel corso del tempo, sulle *Leggi* leuciane nelle varie occasioni di confronto e di scambio d'idee.

Una speciale attenzione hanno dedicato le relazioni a indagare le connessioni fra i principi della cultura illuministica e il tono decisamente paternalistico e assolutistico dell'argomentazione del sovrano. Identificati i disallineamenti fra i principi che sono a fondamento delle *Leggi* e tante delle posizioni assunte dal movimento illuminista napoletano, al cui interno spicca la figura di Gaetano Filangieri, si può ritenere che la colonia di San Leucio nascesse sulla base di regole certamente innovative. Queste, spesso in evidente discontinuità con gli ordinamenti del regno, sembravano attestare, nonostante l'esplicita limitazione delle disposizioni alla piccola e circoscritta comunità, l'intenzione di introdurre radicali riforme anche negli

altri domini reali, prefigurando un processo di riorganizzazione di importanti aspetti della vita dei sudditi, che in effetti non si realizzò nemmeno dopo la fine dei rivolgimenti rivoluzionari e napoleonici. San Leucio, con le sue regole speciali e il suo particolare regime comunitario, costituì pertanto una sorta di isola felice, ben delimitata da un confine di obblighi e divieti dal mondo circostante e anzi protetta dai mali derivanti dalle insolite contraddizioni di questo.

Al carattere per vari aspetti innovativo delle *Leggi* è legata la questione della natura documentale del corpo normativo, indifferentemente indicato con il nome di statuto, di codice e di costituzione. Un posto centrale in diversi interventi ha avuto il problema del significato da attribuire a queste norme, che la tradizione tende ad assimilare a una sorta di utopia concepita e progettata, presumibilmente con l'aiuto di un esperto collaboratore, da Ferdinando IV, nel fondare la colonia di San Leucio, nella quale trovare sicuro rifugio dalle tensioni del mondo reale.

All'argomento sono dedicate varie riflessioni presenti negli interventi, intesi a dare alle *Leggi* il significato di un provvedimento legislativo assunto dal sovrano proprio nell'esercizio delle sue funzioni di governo, piuttosto che quello di una forma di denuncia, di manifestazione di sogno irrealizzabile, come un messaggio lasciato in mare all'interno di una bottiglia da chi, come Thomas More o Tommaso Campanella, avrebbe voluto sovvertire le regole vigenti nella realtà. Se, come si è detto, l'utopia è per definizione sempre una meta tendenziale, un «paradosso filosofico», allora si è proposto di parlare piuttosto di «eterotopia», cioè di un luogo altro e parallelo alla realtà.

Il paternalismo religioso e catechistico di Ferdinando, sovrano per diritto divino, delegato da Dio a realizzarne i voleri nei suoi domini, rivela l'intenzione di fondare su un decalogo di doveri una comunità di sudditi, la cui felicità risiede esclusivamente nell'osservanza delle disposizioni impartite dal sovrano ed esclude assolutamente l'idea, proveniente dal giusnaturalismo e dal contrattualismo rinascimen-

tale, che a fondamento della società civile possa esserci un patto o un contratto sociale fra governanti e governati. Il testo delle *Leggi* mostra allo stesso tempo un riflesso dei dibattiti anticurialisti e degli scontri giurisdizionali con la Chiesa in quanto istituzione, autorità e centro di potere. Proprio il «catechismo leuciano» rivela infatti con evidenza una connessione delle *Leggi* con un orientamento filo-giansenista, soprattutto per lo scarso spazio riservato al ruolo del pontefice e della Santa Sede.

Riesaminando il contesto del provvedimento di Ferdinando, si è provato allora a ricostruire i complessi rapporti fra il potere assoluto e il gruppo dei riformatori e ad analizzare i modesti risultati di una stagione segnata da un «compromesso fragile» e da una collaborazione nel complesso poco fruttuosa ed effimera. È significativo che molti adulatori del testo di Ferdinando diventarono poi rivoluzionari e nemici della monarchia assoluta di antico regime.

Il provvedimento leuciano scaturisce quindi anche dagli stessi limiti del riformismo borbonico, nonostante la vivacità, la radicalità e la concretezza degli esponenti del mondo illuminista. Se ne può dedurre allora che la fondazione di una colonia felice, priva di tensioni e fondata sul lavoro onesto e quotidiano costituì anche il tentativo di neutralizzare il dissenso, di distogliere il popolo dai problemi reali e di conquistarne l'ammirazione e il consenso, mostrandogli l'immagine inconsueta del sovrano come premuroso e buon padre dei suoi sudditi, capace di perseguire una politica conforme ai principi del buon governo, in luogo di quella di un re distratto dai piaceri e dai divertimenti e disinteressato alla felicità del suo popolo. Piuttosto, allora, che di una riforma davvero modernizzatrice, si è parlato di una «transizione dal feudo vecchio a quello nuovo» e di un paternalismo bonario, al quale si voleva dare un volto più umano.

Anche i criteri che furono a fondamento del progetto urbanistico e monumentale affidato a Francesco Collecini e mai realizzato di Ferdinandopoli sono oggetto di una riflessione che arriva a delineare gli elementi costitutivi di una sorta di «ideologia ferdinandea». Sulla

base di uno «schema radiocentrico» e di un impianto geometrico centrato sul Belvedere, in alto, e sulla piazza circolare, in basso, il sovrano tendeva ad affermare, anche attraverso le linee di questo impegnativo progetto, i principi che erano a fondamento del corpo delle *Leggi* leuciane, fra cui quello del sovrano-padre dei suoi sudditi.

La giornata di studio si è svolta il 18 aprile 2024 presso il monumentale edificio del Belvedere di San Leucio, già residenza della famiglia reale. successivamente della direzione dell'opificio serico e oggi area museale. L'apertura dei lavori è stata preceduta dai consueti saluti delle istituzioni: il Comune di Caserta, la Pro Loco Real Sito di San Leucio, il Liceo classico e scientifico «Pietro Giannone» di Caserta, il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli», la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento e l'Archivio di Stato di Caserta.

Otto le relazioni, di sette delle quali il presente volume riunisce i testi scritti, mentre non è purtroppo pervenuto quello della relazione, interessante e molto apprezzata dai partecipanti, tenuta dal prof. Antimo Cesaro, professore ordinario di Filosofia politica presso l'Università degli studi della Campania «Luigi Vanvitelli». Questo il titolo del suo intervento: «La visione di San Leucio fra utopia ed ectopia».

Le due sessioni, antimeridiana e pomeridiana, sono state moderate rispettivamente dalla prof.ssa Lucia Monaco e dalla dott.ssa Fosca Pizzaroni.

Caserta, ottobre 2024

PAOLO FRANZESE

